

Audizioni periodiche dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas

Roma - 20 luglio 2010

Signor Presidente, ing. Fanelli, signori Direttori,

Federutility partecipa, come di consueto, alle Audizioni per rappresentare al Collegio e ai Responsabili degli Uffici la percezione degli Operatori associati circa l'assetto assunto dalla regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas e le aspettative in merito ai futuri sviluppi dei provvedimenti che interesseranno tali comparti.

Questa specifica Audizione è, però, particolarmente sentita dal mondo delle Imprese di Federutility che hanno avuto modo, negli ultimi sette anni, di collaborare e confrontarsi e, in alcuni casi, anche di contrapporsi all'Autorità, quando è stato ritenuto non altrimenti prescindibile, ma pur sempre nella consapevolezza che una Autorità di settore forte, autorevole e concretamente indipendente, così come valutiamo sia stato questo Collegio, rappresenta un valore assoluto che, in una visione socialmente responsabile ed etica dell'operare del settore industriale, non può non essere salvaguardato.

Si sta per chiudere un lungo e faticoso percorso evolutivo che questo Collegio ha affrontato con una lucida visione degli obiettivi da conseguire; Federutility valuta, nel complesso, molto positiva la transizione cui sono stati soggetti i settori energetici di competenza e vuole cogliere questa occasione anche per condividere con l'Autorità il bilancio che le Imprese Associate ne danno.

A tale proposito, è stato predisposto il presente documento che verrà rilasciato all'Autorità.

Federutility è una realtà associativa che rappresenta Aziende, alcune delle quali operano da oltre un secolo, che, in questo ultimo decennio, rispondendo con grande dinamismo alle sfide imposte dalla liberalizzazione, attraverso un'emancipazione dalla dimensione municipale, si sono trasformate in senso profondamente industriale, in una prospettiva di mercato estesa al di là dei confini di riferimento, pur mantenendo viva la finalità di miglioramento del benessere sociale.

Al di là del mantenimento e rafforzamento dei settori tradizionali, eredità delle *local utilities*, il profondo processo di ristrutturazione di tali imprese si è rivolto all'entrata in nuovi segmenti di mercato precedentemente caratterizzati dalla presenza di un solo operatore dominante. Mi riferisco alla fase a monte della filiera, in cui le nostre imprese *new comers* di dimensioni medio-piccole hanno contribuito allo sviluppo di una pluralità di offerta energetica rispetto a uno scenario fino a quel momento ad appannaggio dei grandi monopolisti nazionali.

Il percorso di crescita, compiuto principalmente attraverso operazioni di aggregazione territoriale e di integrazione verticale, possiamo ritenere sia stato anche favorito dall'attenzione dell'Autorità volta alla creazione delle condizioni per una concreta liberalizzazione dei mercati e al miglioramento del livello qualitativo del servizio, un *leitmotiv* che ha influenzato le scelte regolatorie degli ultimi anni.

Tale indirizzo ha inciso sul sistema della distribuzione e della vendita dove sono stati realizzati significativi investimenti – ammodernamento delle reti e delle relative protezioni, sviluppo dei sistemi informativi e delle procedure interne, evoluzione tecnologica di processi gestionali, formazione del personale – che, ad oggi, necessitano

Riforma dei mercati elettrici e del gas

Il mondo dell'energia, ad un decennio dalla riforma liberalizzatrice che ne ha profondamente mutato le dinamiche, è protagonista di una nuova evoluzione che ha posto al centro la tutela dei consumatori e la concorrenza tra le Aziende.

Mercati più maturi, più razionali e più fruibili per gli operatori sono alla base delle due riforme di settore che stanno investendo i mercati dell'energia e che ne hanno innovato i modelli di governante.

Condividiamo, quindi, che l'evoluzione economico-finanziaria che ruota attorno alla *commodity* energetica sia stata colta dal Legislatore tramite la riforma delle borse del GME derivante dalle disposizioni della legge 2/09, e con il percorso tracciato dalla legge 99/09 sull'istituzione della Borsa del gas.

Ma se nel settore elettrico la riforma, attraverso la "manutenzione straordinaria" compiuta l'anno scorso, ha individuato e implementato con successo nelle piattaforme pre-esistenti gli elementi – in primis la flessibilità del mercato di dispacciamento e l'integrazione con i prodotti finanziari - necessari per favorire liquidità e competitività, la riforma del mercato del gas naturale si presenta come profondamente innovativa rispetto alle modalità tradizionali di bilanciamento tra domanda e offerta, e si inserisce in un ambito in cui la non ancora soddisfacente concorrenza a monte della filiera e la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti condizionano il comportamento degli Operatori.

Da questo punto di vista, l'introduzione di una Borsa attraverso cui perseguire un'allocazione efficiente e *cost-reflective* della materia prima sembra la soluzione più adeguata, e il lavoro portato avanti in questi mesi, per finalità e ricerca di condivisione, è senza dubbio apprezzabile.

Rimangono però da affrontare alcuni passaggi fondamentali perché il mercato del gas italiano goda degli effetti benefici della concorrenza, sia nell'evoluzione della Piattaforma gas del GME che auspichiamo rispetti le tempistiche prefissate, sia nella

definizione della legislazione per gli stoccaggi, i quali possono rappresentare un elemento di flessibilità e di stimolo al pluralismo per il mercato all'ingrosso.

Su questo aspetto ci preme sottolineare che le proposte ora in discussione ci vedono in buona parte concordi e auspichiamo che arrivino presto alla conclusione dell'iter legislativo, ma si ritiene assolutamente iniqua quella che è un'esclusione *de facto* dei termoelettrici dai vantaggi derivanti da tale provvedimento: tali impianti infatti sono quelli maggiormente sotto pressione, avendo una rilevante necessità di modulazione per la produzione di energia elettrica che, come noto, nel nostro Paese risente di un mix sbilanciato fortemente sul gas.

Riteniamo pertanto assolutamente equo che il settore termoelettrico venga incluso tra i beneficiari dei diritti di utilizzazione dei servizi di stoccaggio, e non venga relegato in una posizione residuale.

Il completamento della riforma, che auspichiamo compiersi in tempi brevi seguendo gli indirizzi della Legge Sviluppo, dovrà assumere quindi come priorità la creazione di regole atte a garantire la presenza di una reale competizione a monte della filiera e il sostegno all'ingresso di nuovi entranti nel mercato, rappresentando essi la forza motrice dell'efficiente ed efficace allocazione delle risorse, in particolare nel lungo periodo. **E non possiamo, a questo proposito, non esprimere la nostra condivisione sull'analisi effettuata da Lei, Presidente, relativamente alla situazione del settore gas, sulle barriere alla concorrenza e sulle riforme necessarie al fine di garantire una condizione paritetica di partecipazione al mercato da parte di tutti gli operatori.**

D'altronde, i dieci anni di liberalizzazione del mercato elettrico hanno dimostrato che la creazione di un contesto in cui gli Operatori sono messi nelle condizioni di poter investire porta benefici al Sistema.

L'auspicio della Federazione, con un pensiero alla scelta fatta dal Governo sul ritorno del nucleare nel nostro Paese, è che anche nel futuro la pluralità e la contendibilità del mercato, vengano preservate con adeguati strumenti normativi e di regolazione.

Proprio la previsione di una quota consistente di generazione elettronucleare pone una sfida al nostro Paese, una sfida che si gioca soprattutto nella ricerca della competitività in un settore storicamente connotato da un alto grado di dirigismo che oggi sarebbe inaccettabile.

D'altronde riteniamo essenziale che opportune modalità e forme di partecipazione vengano previste, anche in riferimento ad un'apertura a tutte le scelte tecnologiche, per evitare che una decisione così importante nella strategia energetica del Paese sia fatta oggetto di esclusiva; le Aziende associate a FederUtility possono inoltre costituire un contributo significativo, sia in termini di know-how che di radicamento sul territorio necessario per la costruzione di quel consenso di cui il nucleare ha sicuramente bisogno.

Diamo atto all'Autorità di essere molto attenta a questi aspetti, e siamo consapevoli che la regolazione deve misurarsi con scelte di lungo periodo per assicurare quella certezza e quella programmazione necessaria ai mercati; cogliamo qui l'occasione per sottolineare la nostra convinzione che la situazione di *over capacity* cui stiamo assistendo in questo periodo non debba rappresentare un fattore di stallo per l'industria energetica e che proprio in questo momento, in cui il fabbisogno nazionale viene soddisfatto senza preoccupazioni, bisogna valutare le opzioni più adeguate ad affrontare le sfide future.

Questo è, a nostro avviso, il momento giusto per compiere quell'ultimo passo necessario a portare a compimento le riforme avviate, nel settore elettrico e soprattutto nel gas; siamo, infatti, convinti che mercati più contendibili e, quindi, più dinamici porteranno un valore aggiunto al settore e ridistribuiranno i benefici sui consumatori e su tutto il Sistema.

In questo contesto si inserisce la preoccupazione relativa al dibattito attualmente in essere sul ruolo che l'Acquirente unico potrebbe assumere nel settore gas, più esteso di quello che attualmente ricopre e che andrebbe a ricalcare l'esperienza del settore elettrico.

Infatti, se nel mercato elettrico l'operatività di un Acquirente Unico aveva accompagnato l'avvio della liberalizzazione per poi assumere un ruolo di garanzia per l'approvvigionamento della maggior tutela, l'introduzione tardiva, a distanza di dieci anni dalla liberalizzazione, di un'analogo figura nel mercato del gas sembrerebbe in contrasto con le logiche di un settore che ha avuto una differente evoluzione storica e nel quale la concorrenza si è già dispiegata.

.Si ritiene che date le condizioni di contorno attuali e potenziali del mercato e gli interventi legislativi e regolatori previsti per la riforma del settore all'ingrosso del gas, il mercato si possa sviluppare nella direzione di una sempre maggiore pluralità di offerta che nell'ambito dei meccanismi di tutela rifletta le dinamiche di pressione competitiva in un livello di prezzi di riferimento depurato dai precedenti riflessi dell'esercizio di potere di mercato dell'operatore dominante

Pertanto l'affidamento della fornitura all'ingrosso dei clienti in regime di tutela all'Acquirente Unico rappresenterebbe un passo indietro su un percorso di sviluppo del mercato, dal momento che accentrerebbe gli acquisti di gas, sterilizzando le strategie di approvvigionamento delle Aziende e penalizzando di conseguenza la competizione.

Fonti rinnovabili ed efficienza energetica

Il cambiamento che negli ultimi anni sta investendo il mondo dell'energia è sotto gli occhi di tutti, non solo degli Operatori del settore impegnati nella ricerca di soluzioni

sostenibili per l'ambiente ed in linea con gli obiettivi generali fissati dall'Unione Europea, ma anche dell'opinione pubblica, ora sensibilizzata alle problematiche legate all'offerta energetica, in particolare in termini di scarsità ed impatto ambientale da essa derivanti.

Il percorso di avvicinamento agli obiettivi del 20-20-20 sulle rinnovabili e sull'efficienza d'altronde prevede ritmi serrati e non consente margini di rallentamento: a tal proposito riteniamo fondamentale da un lato la presenza di una cabina di regia istituzionale salda e che assicuri continuità al processo, dall'altro la massima collaborazione da parte di tutti gli attori del mondo dell'energia.

Le Aziende associate a FederUtility costituiscono una fetta importante dell'industria energetica del Paese e possono dare un contributo importante alla causa, come del resto hanno sempre fatto in un'ottica sistemica di ammodernamento della filiera. Perciò confidiamo che gli strumenti normativi e regolatori che verranno implementati non andranno a distorcere il funzionamento dei mercati, ma costituiranno un *framework* di incentivi capaci di garantire l'economicità e la sicurezza degli investimenti nei settori delle rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Questo aspetto è sempre più sentito dagli Operatori, dal momento che attualmente i sistemi di incentivazione vivono una fase di evidente difficoltà, sia per i crescenti oneri di sistema ad essi associati, sia per l'evoluzione delle dinamiche di mercato che ha determinato una situazione di equilibrio non ottimale.

E' noto, infatti, che il mercato dei certificati verdi versa in una fase di eccesso di offerta, che ne ha fatto crollare il valore e, di conseguenza, la consistenza ai fini incentivanti; d'altronde, l'avvicinarsi di previsioni legislative volte, senza esito al momento, a riformare il meccanismo non hanno certo contribuito a garantire la stabilità e l'affidabilità dell'assetto normativo.

FederUtility auspica quindi una riforma strutturale che salvaguardi gli investimenti già effettuati contro il rischio di default finanziario e che incoraggi quelli futuri, in particolare laddove, come per le fonti termiche, esiste un potenziale da sviluppare; questo fermo

restando che il sostegno economico alle rinnovabili deve rappresentare uno strumento volto a consentire a quest'ultime di raggiungere la *grid parity*, e non deve diventare una tassa occulta per i consumatori o, ancor peggio, un'opportunità di speculazione per taluni investitori.

L'efficienza energetica, dal canto suo, rappresenta non solo un fine ma anche un mezzo per raggiungere gli obiettivi europei, quindi dovrebbe costituire l'elemento pivotale della strategia complessiva; invece siamo qui costretti a registrare una situazione di forte sofferenza legata a tale aspetto, derivante dall'assenza di una decisa capacità di definire le priorità e le linee d'azione, e soprattutto dall'inefficiente funzionamento dei titoli di efficienza energetica che mette seriamente a rischio il raggiungimento degli obblighi per il 2010 e che produce un danno insostenibile non solo per gli Operatori, ma per il rispetto della traiettoria di avvicinamento al 20-20-20 e quindi per tutto il sistema.

Questo in considerazione del fatto che il Piano Straordinario per l'efficienza energetica, previsto dalla Legge Sviluppo del 2009 è, come noto, ancora in cantiere, mentre appare definitivamente concluso il primo periodo di funzionamento del meccanismo dei certificati bianchi, che giudichiamo positivamente ma sul cui successo hanno influito interventi non ripetibili ed aventi scarso valore strutturale.

Ci attendiamo quindi che le Istituzioni, da noi di recente sollecitate, manifestino la necessaria attenzione per questo campo, perché rappresenta un'opportunità fondamentale per il sistema: chiediamo innanzitutto la revisione del meccanismo in modo da garantire agli operatori il raggiungimento delle quote di obbligo per il 2010; poi reputiamo necessaria una riforma degli incentivi che assicuri condivisione e stabilità, e che si rivolga agli interventi strutturali e premi le tecnologie e le durate più significative.

Ci auguriamo, a questo proposito, che venga superata la frammentazione normativa di settore sul teleriscaldamento, che, assieme ai ritardi nella definizione dei sistemi di incentivazione, hanno reso praticamente inconsistente il sostegno ad una tecnologia che può contribuire in maniera importante agli obiettivi, non solo nella forma alimentata

a fonti rinnovabili, ma anche nelle soluzioni ibride o ad alta efficienza, e sulla quale le Associate a FederUtility hanno messo in campo sforzi considerevoli.

Le gare per l'affidamento del servizio di distribuzione gas

Circa il settore della distribuzione del gas il quale, assieme alla vendita, ha costituito il tradizionale comparto d'attività delle nostre associate, in concomitanza con la scadenza di tutte le concessioni affidate senza gara sta venendo alla luce il tassello fondamentale che avrebbe dovuto mutuamente sostenere la regolazione fin dall'emanazione del decreto Letta per addivenire ad un pieno efficientamento del servizio, ossia la concorrenza *per* il mercato.

Com'è noto, il Ministero dello Sviluppo Economico ha concluso i lavori per la definizione di quadro di regole omogenee per lo svolgimento delle gare d'affidamento del servizio distributivo, che si auspica comporteranno una razionalizzazione del settore della distribuzione del gas, *condicio sine qua non* per un'effettiva concorrenza *nel* mercato della vendita al dettaglio.

All'interno di questo disegno riformatore, l'Autorità assume un ruolo centrale in quanto deputato alla redazione dell'atto base della regolazione, il contratto di servizio tipo, che costituisce un imprescindibile modello di riferimento per definire gli elementi necessari su cui strutturare le reciproche relazioni tra titolari e gestori del servizio, sopperendo altresì all'attuale impreparazione/inadeguatezza delle istituzioni locali ad esercitare funzioni di regolazione.

Affinché si completi il pacchetto di provvedimenti sulla definizione delle regole per lo svolgimento delle gare con l'urgenza dettata dall'approssimarsi della scadenza delle concessioni in essere, la Federazione richiede che l'Autorità formuli al più presto il contratto di servizio tipo, svolgendo così il proprio ruolo di garante della sistematicità e

dell'unitarietà concreta dell'assetto normativo che regola il servizio distributivo, a tutela della concorrenza e dei consumatori.

Qualità

Il tema della qualità, connesso alla tutela dei consumatori, è stato sicuramente una delle linee d'azione prioritarie di questa Autorità, e riteniamo che il mercato ne abbia beneficiato.

In particolare, la predisposizione da parte dell'Autorità di graduatorie sulla qualità dei call center ha il merito di rendere evidente e confrontabile un aspetto oramai non secondario per i venditori di gas ed elettricità, ed impegna le Aziende ad un costante miglioramento; anzi, crediamo che probabilmente i parametri utilizzati per la definizione di tali graduatorie, a qualche anno di distanza dalla nascita dello strumento, in cui indicatori oggettivi sulla qualità si configuravano come necessari, dovrebbero tenere in maggior considerazione il peso della soddisfazione dei clienti, sia alla luce del comprovato innalzamento degli standard aziendali, sia per il maggior grado di consapevolezza della clientela nei confronti del call center.

Non bisogna però dimenticare come i rapporti con i clienti non siano assimilabili, dal momento che risentono delle peculiarità territoriali in cui vengono a configurarsi: abbiamo infatti accolto con favore l'esonero dal servizio di contact center telefonico per i venditori dei piccoli comuni, dove riteniamo che siano i consumatori stessi a preferire l'offerta di sportelli.

Come FederUtility vogliamo evidenziare la necessità della tutela di una struttura aziendale, quella *multiutility*, che in virtù della diversificazione dei servizi forniti è rimasta più volte confinata ai bordi della regolazione: in particolare, fatti salvi gli obiettivi di trasparenza dei documenti di fatturazione, riteniamo che sia un vantaggio per il cliente

ricevere una bolletta relativa a tutti i servizi, e che l'Autorità dovrebbe salvaguardare una tale possibilità.

Per concludere, aver messo al centro della regolazione il consumatore è stata una scelta giusta, condivisibile e proficua, della quale diamo atto a questa Autorità.

La consapevolezza della propria centralità che tale azione ha sviluppato nel consumatore, alimentata dagli opportuni strumenti, deve però evolvere in una visione più attuale e dinamica dei mercati regolati, diventando un fattore di slancio della concorrenza in questa nuova fase.

Tariffe

E' in dirittura finale il lungo e faticoso lavoro svolto in tema di tariffe di distribuzione del gas che, attraverso un processo virtuoso, porterà le Imprese del settore a fare riferimento ad una tariffa equa e trasparente.

La particolare strutturazione del settore gas e l'imminente avvio della stagione delle gare per l'affidamento delle concessioni gas richiedono una particolare attenzione alla definizione della componente tariffaria relativa ad ognuna delle singole località dove è svolto il servizio. Si tratta di un aspetto che può avere rilevanti risvolti e sul quale richiamiamo una particolare attenzione dell'Autorità.

La transizione verso sistemi tariffari più complessi comporta necessariamente forme di progressivo adattamento della situazione economica esistente a quella cui si tende. Per le tariffe della distribuzione e misura del gas è stato e sarà così, qualora si verificassero le condizioni per applicare il principio della gradualità – che limiterà l'aumento medio annuo delle tariffe non oltre un fissato *cap*.

Analogo percorso di gradualità è stato adottato nel settore elettrico che ha vissuto con la Perequazione Specifica Aziendale un progressivo avvicinamento ai principi di equità. Riteniamo che un processo in grado di interiorizzare un adeguato grado di semplificazione potrebbe consentire ad un numero maggiore di Imprese di distribuzione del settore elettrico di cogliere le opportunità che il Sistema tariffario mette a disposizione.

Auspichiamo, quindi, che pur nella consapevolezza della articolazione del Sistema tariffario del settore elettrico vi sia un reale impegno in tale sforzo di adattamento della disciplina alle realtà aziendali, in modo da dare attuazione concreta ai disposti normativi che hanno assicurato alle realtà minori un trattamento regolatorio consono alla limitata complessità aziendali.

Misura

Questa Autorità ha posto al tema della misura una particolare attenzione avviando un lungo e impegnativo lavoro di evoluzione tecnologica del settore cui le Aziende hanno risposto consapevoli della centralità del tema nel Sistema energetico.

Federutility non solo condivide tale evoluzione ma ritiene che le potenzialità di tali investimenti siano ancora parzialmente non esplicitate.

In tale ambito, le Associate del comparto elettrico si sono impegnate in una prima implementazione del sistema della misura elettronica, corrispondendo all'auspicio dell'Autorità di rilevare il numero esatto di clienti BT interessati dalle interruzioni.

Il lavoro delle Imprese non è ancora concluso e l'auspicio è che le Associate possano trarre da tale attività benefici economici superiori ai costi di implementazione dei Sistemi e trovare senso e stimolo all'impegno profuso. In tal senso, auspichiamo un quadro di regole che non imponga vincoli tecnici eccedenti quelli minimi in grado di assicurare le finalità della regolazione.

Un discorso a parte merita il progetto – al momento definito solo nei tempi – che porterà anche il settore gas ad adottare un misuratore teleletto e telegestito.

Prescindiamo da qualsiasi valutazione di contesto e di opportunità per evidenziare come comincino ad essere manifesti – più di quanto già non fossero in passato – i limiti dello sviluppo tecnologico dell'intero progetto.

Non è certamente il mondo della distribuzione che frappone ostacoli all'avanzamento del progetto e la proattività delle Imprese è caratterizzata da tutta l'attività tecnica propedeutica svolta finora e che sarà messa a frutto allorché le Autorità: - avranno completato la normativa tecnica; - sarà chiaro il quadro regolatorio con riferimento alla copertura economica del progetto; - l'industria avrà messo a disposizione apparecchiature di misura *compliance* con la normativa metrologica e in grado di assicurare l'interoperabilità di differenti sistemi di misura.

Vogliamo da ultimo segnalare un fenomeno che le Imprese stanno registrando di recente e che deriva proprio dal fenomeno creato dalla delibera che impone l'adozione di massa di misuratori a scadenze prefissate; i prezzi delle apparecchiature commissionate negli ultimi mesi sono progressivamente lievitati e di percentuali significative. L'esplorazione di soluzioni commerciali alternative e la valutazione tecnica ed economica di tali possibili nuove offerte richiede tuttavia tempistiche non conciliabili con quanto l'Autorità ha definito circa due anni or sono.

Innovazione

Strettamente connesso allo sviluppo delle fonti rinnovabili è infatti il tema dell'ammodernamento infrastrutturale da compiersi attraverso la diffusione delle reti attive, argomento tra i più attuali e discussi, che trova una grande attenzione da parte delle Aziende associate a FederUtility nel loro ruolo di distributori locali.

Si tratta di uno sforzo notevole che necessita interventi capillari ed una continua attenzione all'evoluzione tecnologica anche in campi, come l'informatica, ormai contigui il settore dell'energia; apprezziamo perciò il sostegno all'innovazione che potrà derivare attraverso l'azione dell'Autorità che ha promosso il finanziamento di progetti pilota sulle *smart grid*, dando riprova di un'interpretazione dinamica e proattiva del suo ruolo.

L'iniziativa ha trovato notevole interesse tra le Associate e auspichiamo che l'Autorità voglia dare riconoscimento a tale impegno sostenendo tutti i progetti che saranno in grado di dare un contributo tecnico al tema.

Sempre nella volontà di confrontarsi con i cambiamenti, FederUtility sta seguendo la progressiva diffusione dei veicoli elettrici, in ragione della crescente attenzione alla e-mobility; in tale ambito è necessaria la previsione di un set di norme capaci di sostenere, finanziariamente ma anche dal punto di vista regolatorio, un'infrastrutturazione capace di supportare l'utilizzo dei veicoli elettrici anche da parte dei privati, senza però generare oneri eccessivi per il Sistema.

A tal riguardo appare necessario l'avvio tempestivo di una riflessione ad ampio spettro sui riflessi di tali iniziative, dal momento che le varie sperimentazioni che stanno nascendo mettono in luce la necessità di individuare sin da subito standard e prescrizioni univoche.